



Prot. n. 597/FN/20

Roma, 9 maggio 2020

Alla Signora Ministro dell'interno  
*Prefetto Luciana Lamorgese*

R o m a

*e, p.c.;*

Al Signor Capo della Polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza  
*Prefetto Franco Gabrielli*

R o m a

Oggetto: limitazioni, per i soli lavoratori del Comparto, alla fruizione dei 12 gg di permesso retribuito per assistenza disabili di cui al dl 18/2020, in aggiunta a quelli già previsti dalla l. 104/1992.  
- Richiesta di intervento urgente per evitare disparità di trattamento nel prossimo dl.

Come noto il Parlamento, in sede di conversione, ha aggiunto all'art. 24 del decreto-legge in oggetto il comma *2-bis* con cui, in danno dei soli disabili congiunti dei poliziotti, carabinieri, finanziari, penitenziari, vigili del fuoco, militari e poliziotti locali, venivano introdotte discriminazioni: innanzitutto, "per esigenze di servizio", potevano esserci negati i 12 giorni di permesso retribuito per assistenza disabili da fruire nel bimestre marzo-aprile 2020 in aggiunta ai 3 permessi mensili di cui alla legge 104/1992. Essendo entrata in vigore il 30 aprile, questa norma non ha causato danni.

Tuttavia, il fatto stesso che il Governo non si sia opposto in Parlamento a quella modifica, ci induce a dubitare che – nell'ambito dell'Esecutivo – possa esserci chi intenda reintrodurre quella e/o altre discriminazioni in danno dei familiari di donne e uomini in divisa nell'ambito del decreto-legge che il Governo ha in preparazione ove, come si legge ovunque sui *media*, si prevede saranno rinnovate tutte le misure emergenziali già previste dal citato CuraItalia tra cui, in particolare, proprio i 12 giorni di permesso retribuito in più da fruire, stavolta, nel bimestre in corso, cioè maggio-giugno.

Per un lavoro specifico, che espone a rischi di contagio aggiuntivi proprio i nostri familiari, le agevolazioni per assistere congiunti disabili dovrebbero essere casomai maggiori rispetto alle altre categorie lavorative, ma di certo non inferiori. Invece quel comma *2-bis* prevede *a posteriori* che, a marzo-aprile, solo ai lavoratori in divisa quei 12 giorni potevano essere negati e va oltre: nel caso di autorizzazione, per noi quel beneficio sarebbe stato poi incompatibile con la temporanea dispensa dal servizio per particolare esposizione al rischio, prevista dall'art. 87, co. 6 del medesimo dl 18/2020.

Ma proprio l'altro ieri, 7 maggio, il Presidente del Consiglio, Prof. Conte ha pubblicamente sottolineato, «*in tema di misure a sostegno delle persone con disabilità da inserire nel prossimo decreto-legge*», che «*sono fra le più esposte al virus e, pertanto, vanno protette con tutti i mezzi necessari, con una specifica attenzione anche a coloro che se ne prendono cura, a iniziare dai membri della famiglia*»: perciò, ove mai le limitazioni di cui sopra, ovvero altre dovessero essere riproposte, ogni disabile, familiare di servitori dello Stato, si sentirebbe legittimamente "figlio di un Dio minore".

Siamo pertanto a chiedere un autorevole intervento per scongiurare che ciò possa accadere.

Il Segretario generale FSP